

Ladri in casa per sette volte, 80enne si rivolge al sindaco

Grassobbio

Nel mirino una villetta. Il primo furto nel 2012, l'ultimo il 5 gennaio scorso. «Preferirei abitare altrove»

La villetta si distende tutta a piano terra, più il piano interrato con garage. Non è isolata, si trova anzi in una zona residenziale di Grassobbio fra due strade importanti per traffico e frequentazione, guardate a vista da due telecamere del Comune.

Ma la villetta, di proprietà di una signora ottantenne, è presa di mira dai ladri. Sette volte in 10 anni: la prima a dicembre 2012, l'ultima a gennaio 2022. Dieci anni di ansia, al punto da voler cambiare casa. «Quasi preferirei abitare in un appartamento alle case popolari, così, forse, non troverei tutto sottosopra ogni volta che mi assento» dice sconsigliata l'anziana, che preferisce mantenere l'anonimato. La prima volta è stato un saccheggio. Lei si trovava per qualche giorno

dal figlio che abita lontano da Grassobbio e quando è tornata ha denunciato ai carabinieri di Zanica la sparizione di pellicce, giacche di pelle, orologi, orecchini d'oro e 200 euro. Non passa neanche un mese e a febbraio 2013, altro furto. Dopo circa due anni, a ottobre 2014, i ladri alle due di notte aprono la saracinesca del garage. «Sentivo due voci» racconta, ma forse disturbati da un forte rumore se ne vanno. Ma non mollano la presa, e il 2 novembre, di pomeriggio, en-

trano ancora in casa (in quel momento vuota) e lasciano tutto sottosopra, cassetti svuotati, vestiti portati via o lasciati per terra. «E sul letto le impronte degli scarponi». Neanche 20 giorni dopo, tornano alla carica. «Era l'una e un quarto di notte e sento voci in giardino e poi colpi al portoncino di ingresso e alla tapparella abbassata. Poi li ho visti fuggire saltando la recinzione». Il 4 gennaio 2015 altra denuncia ai carabinieri. Nel pomeriggio, in casa non c'è nessuno,

ma il cognato che abita vicino sente suonare l'allarme, esce e vede in strada «una Mercedes vecchio modello». La signora rientra in tutta fretta e trova «la porta di ingresso con la serratura forzata, cassetti della camera aperti e panni a terra». L'ultimo blitz il 5 gennaio scorso. «Hanno aperto i cassonetti delle tapparelle, ribaltato il tavolo della cucina e provato a sollevare il pavimento di legno. Hanno rotto oggetti di valore affettivo e un cioudolo di cristallo» racconta.

Nella casa tutta in ordine non c'è più nulla da rubare, e l'anziana ora si è rivolta al sindaco Manuel Bentoglio. «Sono molto dispiaciuto per quello che sta succedendo alla signora - spiega il primo cittadino - . Le ho detto che dobbiamo cercare di prevenire le visite dei ladri; le telecamere ci sono ma non sono la soluzione del problema perché anche se avessimo immagini leggibili sarebbe a fatto avvenuto, e a danno compiuto».

Emanuele Casali

Ranica, le nuove luci a led al palo per la crisi delle materie prime

Il caso. I lavori dell'illuminazione appaltati dal Comune a ottobre, non sono ancora partiti. L'assessore: «Mancano i componenti elettrici. Bloccati anche altri interventi in paese»

TIZIANA SALLESSE

La carenza dei semiconduttori, una componente presente praticamente in ogni oggetto di tecnologia di consumo, ha messo in crisi non solo la produzione di veicoli, soprattutto quelli elettrici, ma è arrivata a colpire anche l'esecuzione di opere pubbliche.

È il caso del Comune di Ranica dove, a causa della mancanza di materiali elettrici, la ditta appaltatrice dei lavori di efficientamento dell'illuminazione pubblica non riesce a dare il via ai lavori. «A fine ottobre scorso sono stati appaltati i lavori per la sostituzione dei corpi illuminanti dei lampioni che interessano tutta l'area nord-est del comune con quelli a nuova tecnologia led - spiega l'assessore ai Lavori pubblici e manutenzioni, Carlo Beretta -. Grazie a questi lavori oltre il 70% dell'illuminazione sarà appunto a risparmio energetico. L'appalto del valore di 140mila euro, è stato finanziato con il contributo del Ministero dell'Interno che ha attribuito per il 2021 nuovi fondi ai Comuni che decidevano interventi in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile. Al momento però i lavori sono ancora fermi per la mancanza del materiale elettrico necessario».

Nella tecnologia led la gene-

razione della luce è ottenuta mediante semiconduttori. Dunque anche questo tipo di produzione è rimasta al palo a causa della crisi globale, determinata dal Covid, che ha colpito l'approvvigionamento di questi materiali che arrivano essenzialmente dall'estero. «Nonostante i miei continui solleciti - sottolinea Beretta - la risposta è sempre la stessa, vale a dire che la ditta non è in grado di dare una data certa. Lo stesso problema ha determinato anche il fermo di altri lavori che abbiamo appaltato a fine 2021 per il miglioramento della sicurezza stradale in via Marconi, dove è previsto un semaforo a chiamata, e in via Viandasso dove verrà realizzata l'illuminazione dei passaggi pedonali».

A fronte di lavori che aspettano di essere avviati, il Comune di Ranica ha portato a termine tutta una serie di opere: «Abbiamo appena terminato i lavori per la messa in sicurezza del municipio grazie alla riqualificazione che ha interessato le facciate, i serramenti, gli intonaci. È stata rivista anche la distribuzione degli uffici, è stato rifatto l'impianto di climatizzazione dell'ufficio ragioneria ed è stata sostituita la vecchia caldaia con una nuova a condensazione. Lavori di messa in sicurezza sono stati effettuati anche al Centro diurno». Terminati da poco an-



Il municipio di Ranica rimesso a nuovo

Terminata invece la messa in sicurezza del municipio e del Centro diurno»

che i lavori di automazione dei cancelli per l'accesso al Parco Barcella e al Parco Bertetti. «Tra le opere chiuse di recente anche la sostituzione del ponte in legno sul torrente Nesa che non consentiva più l'accesso all'area umida della pista ciclopedonale che collega Ranica a Alzano Lombardo. Il nuovo ponte è stato realizzato in acciaio corten, un materiale che con il tempo

diventa di colore bruno e così ben si inserisce nell'ambiente». A breve invece è previsto l'appalto dei lavori per un percorso pedonale lungo la via Patta che verrà così collegata in sicurezza alla fermata Teb. «Il progetto esecutivo è già stato approvato - sottolinea l'assessore - e stiamo aspettando solo il nulla osta della Provincia. Il costo complessivo previsto è di 430mila euro».

A Valbrembo il Caffè sociale si ferma causa Covid

Il progetto per gli over 65

A fronte dell'aumento dei contagi, stop per tutto il mese di gennaio. Il sindaco: misura a tutela della salute di tutti

Il Caffè sociale di Valbrembo riprenderà, pandemia permettendo, il prossimo 3 febbraio. L'aumento dei contagi ha portato alla sospensione, per tutto il mese di gennaio, del progetto di aggregazione rivolto agli over 65 residenti o meno nel paese. L'iniziativa è organizzata da Distanze Ravvicinate, Azienda speciale Consortile Valle Imagna - Villa d'Almè e assessorato ai Servizi alla persona del Comune di Valbrembo. «Attualmente la partecipazione è di 35 persone: ogni settimana, il giovedì mattina dalle 9,15 alle 11,15, si trovano presso la sala associazioni in via don Milani - ha spiegato Attilio Castelli, vicesindaco di Valbrembo -. Accompagnate da una educatrice professionista, svolgono alcune attività manuali e motorie. Inoltre parlano tra di loro: è quindi un buon momento di socializzazione». «La sospensione del Caffè sociale è una misura organizzativa a tutela della salute di tutti - ha aggiunto il sindaco Claudio Ferrini -. Ne approfitterò per invitare le persone a vaccinarsi. E ricordare loro che possono effettuare la terza dose nell'auditorium di via don Milani, prenotandosi nella farmacia "Valbrembo", in via Donizetti, e in quella "Chiari" a Mozzo, in via della Mola».

D. Am.

Scanzorosciate «adotta» la Carta dei servizi culturali

La novità

Tra le prime amministrazioni comunali a dotarsi dello strumento. L'assessore: diritti e doveri nero su bianco

Massima trasparenza, dialogo e innovazione nella comunicazione. Queste le sollecitazioni che hanno spinto l'amministrazione comunale di Scanzorosciate ad adottare, fra le prime in provincia di Ber-

gamo, la Carta dei servizi culturali, uno strumento con il quale dichiara ai propri cittadini utenti ciò che si intende garantire in termini sia quantitativi che qualitativi sulla base del patrimonio (materiale e immateriale) esistente sul territorio, della programmazione definibile e delle risorse disponibili.

Nulla a che vedere con i regolamenti né con le guide ai servizi. Per la cronaca, relativa-

mente a questi strumenti, il Comune ha già in essere regolamenti che riguardano i servizi culturali, per i quali entro il 2022 pubblicherà una guida ai servizi culturali dettagliata e esaustiva. La Carta dei servizi, invece, si prefigge di informare i cittadini che usufruiscono dei servizi relativi alla biblioteca, all'Ufficio Cultura e promozione del territorio, all'infopoint turistico (riconosciuto da Regione Lombardia) e ai vari

stakeholder che promuovono attività ricreative e turistiche sugli standard qualitativi prefissati e consente loro di verificare il rispetto, introducendo, in caso di disservizio, il diritto del cittadino alla tutela. «Nell'adottare la Carta dei servizi culturali - spiega l'assessore alla Cultura Angela Vitali - l'amministrazione comunale ha voluto dare ai cittadini-utenti un forte segnale di innovazione, improntando i rapporti a criteri di massima trasparenza, per garantire il rispetto dei reciproci diritti e doveri attraverso un confronto costante con le aspettative. Da tale confronto scaturisce la volontà e l'impegno dell'amministrazione comunale a migliorare con-

tinuamente la propria organizzazione, i propri servizi, il livello professionale dei propri dipendenti ed il benessere collettivo. La Carta dei servizi culturali, quindi, è intesa come patto civico, per informare a 360 gradi: un altro passo verso la realizzazione di un progetto di qualità, rivolto all'ascolto della voce dei cittadini nell'ottica di un miglioramento continuo».

Tanti gli ambiti che saranno oggetto di monitoraggio continuo della Carta dei servizi culturali: la biblioteca, l'Ufficio Cultura e promozione del territorio e le sue strutture di informazione e accoglienza turistica, le modalità di erogazione di contributi economici, la concessione del patrocinio co-

munale, l'utilizzo degli spazi pubblici, la valorizzazione del progetto turistico Terre del Vescovado (ente sovracomunale di cui Scanzorosciate è capofila), il punto informativo dello stesso progetto, che ha sede in biblioteca. E, poi, confronto e collaborazione con le associazioni e i gruppi locali che operano sul territorio: «Un elemento determinante - rileva l'assessore - per mantenere attivo il doppio canale intercettazione/proposta; pur senza escludere, laddove opportuno, il ricorso a forme di partenariato e incarico esterno, così come la partecipazione a rassegne e festival di carattere sovracomunale».

Tiziano Piazza